

L'ANALISI

Nel 2023 la Borsa ha raccolto 2,2 miliardi

Tanto per cambiare vorrei iniziare il nuovo anno scrivendo qualcosa completamente controcorrente. Il 2023 si è concluso con la Borsa italiana che ha realizzato il miglior risultato di tutte le borse europee: +28%. Ma siamo sicuri che sia una buona notizia? Certamente sì, per chi ha scelto correttamente il timing di entrata ed uscita. *Chapeau*. Ma per il sistema Paese è una buona notizia, o meglio è un indicatore di una economia che funziona?

Proviamo a ragionare. Con un Pil che è cresciuto di zero virgola qualcosa ed un tasso di inflazione intorno al 5%, certamente in un anno non può essere salito del 28% il valore reale (e neanche quello nominale) delle società quotate. Mi dà piuttosto l'impressione di un incremento di valore dovuto fondamentalmente allo scambio a prezzi crescenti dei (pochi) titoli con flottante degno di tale nome, avvenuti sempre tra gli stessi operatori. Detto senza giri di parole, una bolla speculativa.

Proviamo a guardare il fenomeno da un'altra angolazione, quella più concreta ed importante per il Paese. Quanto nuovo capitale è giunto all'economia reale tramite

DI MARCELLO GUALTIERI

il canale del mercato borsistico che, dovrebbe svolgere esattamente questo compito? Nel 2023 ci sono state ben 36 nuove quotazioni a Piazza Affari; un numero considerevole, ma da confrontare con 26 delisting. Il dato delle nuove quotazioni si sgonfia ulteriormente se consideriamo i capitali raccolti che ammontano appena a 1,5 miliardi per le quotazioni iniziali (Ipo) e 620 milioni per gli aumenti di capitale, in totale meno di 2,2 miliardi, pari a 37 euro a testa per ogni italiano.

Che corrisponde solo a una media di 37 euro ad italiano

E questo credo che sia il dato sul quale concentrare l'interesse. A fronte di una ricchezza finanziaria

stimata in Italia in oltre 5.500 miliardi (e senza considerare i capitali che dovremmo essere in grado di attrarre dall'estero) la nuova finanza che potrebbe essere migrata dal risparmio improduttivo all'economia reale via Borsa nel 2023 vale al massimo 2,2 miliardi. Dato ottimistico, perché una parte di questi capitali proviene sicuramente da disinvestimenti. Una economia matura come la nostra non può crescere senza un mercato borsistico degno di tale nome. A quando una riflessione seria?

—© Riproduzione riservata—

IMPROVE YOUR ENGLISH

In 2023, the stock exchange collected 2.2 billion euros

To kick off the new year, I'd like to present a perspective that goes against the mainstream. The end of 2023 witnessed the Italian stock exchange outperforming all other European counterparts with an impressive +28%. But, should we unquestionably celebrate this as good news? Certainly, for those adept at timing entry and exit points - hats off to them. Yet, is this truly indicative of a healthy economic system for the country, or does it signal a healthy economy?

Considering a Gdp growth of just a fraction and an inflation rate hovering around 5%, it's unlikely for the real

(or even nominal) value of listed companies to surge by 28% in a single year. Instead, it appears to be more of an increase in value primarily driven by speculative trading in a limited number of securities with a substantial free float. To put it bluntly, a speculative bubble.

Let's approach this phenomenon from a more practical and crucial perspective for the nation. How much fresh capital has actually flowed into the real economy through the stock market, whi-

ch, by design, should be fulfilling this very purpose? In 2023, there were 36 new listings on Piazza Affari - a notable number, but when contrasted with 26 delistings, the figure for new listings declines. Further, when we examine the capital raised, it only amounts to 1.5 billion for initial public offerings (IPOs) and 620 million for capital increases, totaling less than 2.2 billion - a mere 37 euros per Italian.

This is the data that warrants our attention.

Considering a financial wealth estimated at over 5,500 billion in Italy (excluding the potential capital we could attract from abroad), the

Translating to an average of merely 37 euros per Italian

new finance that could potentially move from unproductive savings to the real economy through the stock exchange in 2023 is capped at a maximum of 2.2 billion.

This figure is optimistic, as a portion of this capital undoubtedly stems from divestments. A mature economy like ours cannot advance without a stock market. It prompts the question: when will a serious examination on this matter occur?

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO

Conte dichiara redditi miseri, ma le vacanze di lusso chi glielo paga?

DI MARCO BIANCHI

Strano Paese il nostro. Diventa normale dichiarare di essere ricchi e di fare politica per hobby. O di vivere di rendita, permettendosi il lusso di non fare nulla. Ma la cosa più strana è il non essere populistici di chi del populismo ne ha fatto una bandiera. Come definire, se non allegorica, la compiaciuta reazione dei grillini davanti alle giustificazioni del proprio capo circa la propria situazione reddituale.

Fra i leader politici, Giuseppe Conte è quello che ha dichiarato il reddito più basso: nel 2022 ha guadagnato solo 24.359 euro lordi. Le cifre emergono dalla dichiarazione dei redditi depositata e pubblicata formalmente da poco, in aderenza alla normativa sulla trasparenza. Un importo così basso si spiega per il fatto che il leader M5S è entrato in Parlamento solo a ottobre dell'anno scorso e dunque ha dichiarato il corrispettivo dell'indennità parlamentare per due mesi e mezzo.

Questo significa che per i primi dieci mesi dell'anno Conte non ha dichiarato alcun reddito; mentre per il 2021 aveva dichiarato 34mila euro, incassate quale Premier per gennaio e febbraio per poi non incassare più nulla. Si è mantenuto con i guadagni del passato. Ma il problema non è questo, quanto la mancata reazione del popolo grillino, pron-

Come si possono frequentare alberghi a 5 stelle con redditi zero?

to a scagliarsi contro chi guadagna più di 2000 euro al mese, considerato "stipendio d'oro".

Stupisce l'assenza totale di interrogativi interni al Movimento, protagonista invece di crociate contro chi è accusato di non vivere in povertà. D'altronde, è storia nota a tutti che la base 5Stelle sia populista con gli estranei al Movimento ma tollerante con i propri capi.

Di certo **Beppe Grillo**

non si può definire un indigente, pur predicando dal bordo del proprio panfilo la decrescita felice del popolo bue. Ma lo stesso Conte è balzato agli onori della cronaca per avere trascorso vacanze estive e invernali dello scorso anno in rinomati e costosissimi resort di lusso. Tutto lecito, ci mancherebbe.

Si potrebbero definire con una battuta "vacanze a 5stelle", certamente legittime ma che politicamente stonano con la francescana esaltazione della povertà come stile di vita, che viene somministrata in ogni intervento pubblico. E così, anche i grillini diventano doppiopesisti. Lanciano feroci e urticanti accuse contro chiunque abbia acquisito una buona posizione economica con onesto lavoro, quasi che si debbano scusare di stare bene. Ovviamente con il contorno di feroci dubbi su come siano arrivati quei soldi o su chi abbia pagato quei conti. Ma nulla dicono quando a ostentare ricchezza sono i loro leader. Benvenuti nel bel mondo grillino.

—© Riproduzione riservata—

DAL MONDO

Vincere, vincere, vincere e vinceremo

DI GIANNI PARDO

L'impressione generale è che l'Ucraina non ce la faccia a resistere alla pressione russa. E la cosa dipende fondamentalmente dal mancato arrivo degli aiuti: 50 miliardi dagli europei bloccati da Orbán e 61 miliardi americani bloccati da un braccio di ferro fra democratici e repubblicani. Contribuiscono a questa sensazione di vittoria russa i continui proclami di **Vladimir Putin**: «La Russia non è mai stata vinta!», «Non arretrremo mai!», «Spazzeremo via l'Ucraina!», «Il nemico sta implodendo!». Troppe dichiarazioni di questo genere per tenerne il conto.

Ma le persone molto anziane non rimangono impressionate da questo genere di slogan. Infatti non hanno dimenticato il trionfalismo finto e inverosimile di Mussolini: «Vincere, vincere, vincere. E vinceremo». E invece abbiamo perso. «Femeremo il nemico sul bagnasciuga!», e dicendolo commetteva due errori: uno d'italiano (parlava infatti

della battaglia) e uno di storia, perché lo sbarco in Sicilia fu uno dei più incruenti di sempre. In altri termini: mentre i giovani possono essere impressionati da espressioni reboanti, i vecchi ritrovano echi lontani e vagamente ridicoli.

Uno ripensa a Charlot e al suo Hitler ridotto a pagliaccio sognatore. In realtà, l'Ucraina sta perdendo la guerra? Risposta onesta: non si sa. I miliardi di cui si diceva potrebbero essere sbloccati da un giorno all'altro e la situazione dell'Ucraina potrebbe cambiare di molto. La Russia fa danni ma non fa progressi importanti. Se le linee russe erano meglio difese di come gli ucraini pensavano, fino a fermarli, è anche vero che quelle linee eventualmente hanno insegnato loro come difendersi dai russi. Potrebbero finalmente arrivare gli F16 e, quando alla possibile elezione di **Trump, sono convinto che deluderà Putin più di quanto si pensi. Sarà un *son of a bitch*, come pensano in tanti, ma è un yankee fino al midollo.**

—© Riproduzione riservata—